

A Danae Effetto Larsen gioca con l'amore

nov 04, 2015 Lucia Piemontesi EVENTS, TEATRO

"Quando persi sotto tante stelle / ci chiediamo cosa siamo venuti a fare / cos'è l'amore": così cantava Elisa in un verso di *Ti vorrei sollevare*, brano del 2011. La stessa domanda, quale sia la natura dell'amore, se la sono posti Matteo Lanfranchi e Roberto Rettura che hanno dato vita allo spettacolo **Functions, ovvero il gioco dell'amore**, in scena sabato 31 e domenica 1 novembre al Danae Festival.



ph. Michela Di Savino

Ma se l'amore fosse solo e semplicemente un gioco, dove noi siamo soltanto pedine in balia di adrenalina, ossitocina e altre parole in *-ina* che hanno a che fare con i nostri ormoni? Se davvero le nostre relazioni fossero riassumibili in una **funzione** matematica, in cui dato l'elemento x otteniamo y , se davvero $a+b=c$? Se l'amore

avesse davvero delle regole, se bastasse semplicemente scaricare un *e-book* sulla seduzione per conquistare la propria anima gemella?

E invece, no! Tutto sembra così semplice in questo gioco dell'amore che un coinvolgente Matteo Lanfranchi crea e disfa insieme agli spettatori, ma alle domande secche e che necessitano di una risposta altrettanto laconica il pubblico inizia a vacillare. **Amore** è passione o impegno? Anima gemella corrisponde a partner? Innamoramento è amore? Cosa significa innamorarsi? Ti sei mai innamorato/a? Non sono domande cui sia possibile dare una risposta univoca: ci sono varianti e variabili, imprevisti e sfumature. Ma nel gioco dell'amore di **Effetto Larsen** non sono concepite: o è sì o è no, non esiste il forse; altrimenti la nostra pedina rimane ostaggio delle nostre indecisioni e dei nostri tentennamenti. E' il pubblico infatti che crea la storia d'amore, è lui il vero protagonista partecipante ed attivo.

Marco e Francesca si incontrano in una biblioteca e tra loro scatta subito la scintilla: è amore- o forse solo innamoramento? Nel turbine della passione e delle endorfine, i due decidono di convivere e di attribuire al loro legame una forma socialmente riconosciuta, se così vogliamo dire. Dopo poco, però, i meccanismi della coppia cominciano non funzionare bene:



ph. Michela Di Savino

Marco e Francesca sono gli stessi, ma Marco vede ora con sguardo più lucido e razionale la sua compagna, quella che credeva essere la sua anima gemella, che, a detta degli amici, non è poi neppure così bella. Siamo giunti così ad un punto di svolta: impegno o passione? Sentirsi liberi di innamorarsi di nuovo o investire in una relazione già avviata? Abbandonare la strada vecchia o rimanerci? Il pubblico, dotato di due cartellini, uno rosso ed uno verde, ha potuto scegliere come muovere la pedina-Marco: cartellino rosso. Pathos, sentimento, libertà, innamoramento, dionisiaco contro impegno, amore, famiglia, relazione, apollineo. Tutto riparte dall'inizio, si ripassa dal via: si ha voglia di innamorarsi, per sentirsi completi, ci si innamora, si tenta l'approccio e, nella migliore delle ipotesi, si inizia una storia d'amore. E da qui, ogni volta, è una storia diversa, con variabili, imprevisti e sfumature. Un'equazione che non dà mai lo stesso risultato, una funzione che non è possibile rappresentare secondo le stesse coordinate. Perché? Perché siamo **uomini**. Perché, purtroppo, ahimè, al cuore, davvero non si comanda... Se al cuore si potesse comandare, forse non avremmo neppure l'Iliade...